



**CINQUE  
GIORNI  
AD HAITI**

# CINQUE GIORNI AD HAITI

*A Eros Roncaia, amico e sostenitore del progetto RAST*

Con Fondazione Marcegaglia Onlus, Carolina Toso e Chiara Alluisini  
Fotografie e progetto di Federica Bottoli  
Grafica di Nicole Bertani  
Testi di Chiara Alluisini e Morena Zucchelli  
Progetto editoriale di Publi Paolini

INSTITUTION

MIXTE

LE CORBEAU





# INTRO

**A**ndare oltre l'odore della morte e oltre la sensazione di impotenza di fronte ad un terremoto devastante per ricostruire con gli haitiani un progetto di sviluppo locale a Port au Prince e mettere a sistema le risorse di alcune strutture religiose per migliorare il servizio di presa in carico dei pazienti con un progetto sanitario condiviso sono state le nostre priorità fin dalla nascita di Fondazione Marcegaglia.

Il libro racconta la missione di chiusura del progetto sanitario assieme alla Dottoressa Annamaria Cevolani, Presidente dell'Associazione Alessio che, dopo aver riqualificato la Scuola di Musica Saint Trinitè e dotato l'ospedale Saint Camille di un dispositivo per la digitalizzazione delle immagini radiologiche, non ha esitato a collaborare al nostro progetto sanitario per il comune obiettivo di migliorare la qualità di vita degli haitiani. Era arrivato il momento di lasciare il progetto nelle mani degli haitiani e di condividere con tutti i donatori che ci hanno supportato il legame di solidarietà con la popolazione locale attraverso la realizzazione del progetto fotografico di Federica Bottoli. Grazie a Morena Zucchelli, nostro referente ad Haiti dal 2013, abbiamo scoperto una Port au Prince inedita dove l'arte e la cultura sono insite nella vita quotidiana. Chi meglio di lei che, in qualità di capo missione per COOPI, ha attivato un progetto culturale per rilanciare le attività artistiche come motore di sviluppo locale e farle conoscere in Europa.

Le foto scattate da Federica esprimono tutta la vitalità degli haitiani attraverso la frenesia delle attività quotidiane e attraverso l'utilizzo dei colori, la bellezza dei luoghi e dell'architettura che non si è piegata alla forza distruttrice di terremoti e uragani ed evocano, oltre al mondo reale, anche il mondo magico degli spiriti vudù di cui è permeata molta della letteratura haitiana.

Nata da un intreccio di cultura indiana precolombiana e influenze africane, europee, americane e canadesi, specialmente dopo la diaspora durante le presidenze dei Duvalier, la letteratura haitiana scaturisce dalle voci che provengono da una piccola isola caraibica e dalle voci degli esiliati per raccontarci di un popolo che si sveglia ogni mattina con la consapevolezza che ciò che sembra esistere è pieno di mistero e potrebbe svanire in ogni momento. Gli haitiani ci insegnano ad andare oltre la tragedia e ci danno, con la forza della loro esistenza, una lezione di vita.

*L'Arte di morire di Dany Laferrière*

*Ricordo l'emozione/che ho provato scoprendo in un paesino di Haiti/un piccolo cimitero molto allegro/che i contadini dei dintorni/avevano dipinto con zelo./ Da dove viene l'idea di un cimitero/dai colori così vivaci?/ Un'atmosfera festosa./Ho cercato invano una spiegazione/tra coloro che per mestiere/ interpretano le arti e/ i misteri della vita./ Ne ho parlato con i pittori stessi/che sembravano ignorare sia l'origine/ sia lo scopo della forza espressiva/ da cui erano animati. /Ne ho dedotto, senza sapere a cosa/potesse mai servire una scoperta/tanto inutile, che la gente di quelle parti /forse non cercava /di capire la morte ma piuttosto/ di integrarla nella propria vita. /E se la smettessimo con tutti i riti morbosi/ che accompagnano gli individui in un momento /così personale e intimo/e ci limitassimo a ricordare la loro energia vitale?*

Chiara Alluisini  
Segretario Generale Fondazione Marcegaglia Onlus



# GIORNO 1

Dopo un lungo viaggio in aereo, arriviamo il 28 febbraio all'aeroporto di Port-au-Prince, la capitale d'Haiti. Sono giorni festivi e il nostro primo incontro è con il carnevale, la festa più importante del paese, e le sue manifestazioni. L'aeroporto Toussaint Louverture sia all'interno che all'esterno, è infatti decorato con maschere e figure di cartapesta, c'è addirittura un piccolo aereo con aviatore. Le maschere e la riproduzione di personaggi o attività lavorative sono delle espressioni del carnevale haitiano festa che dura quasi una settimana, secondo le diverse località, e alla quale tutti partecipano. Alle maschere si accompagnano le bande di musica "rara", tipica del carnevale.

Insieme al nostro volo dall'Europa, sono arrivati in contemporanea altri voli dal Canada e dagli USA. All'uscita dell'aeroporto c'è una grande folla che attende familiari, persone della grande diaspora haitiana, gruppi di persone che fanno parte di missioni religiose. I gruppi di missioni religiose si identificano facilmente: americani o canadesi, tutti con le stesse magliette e molto sorridenti. Sono cooperanti e volontari che restano per una decina di giorni e rinforzano le relazioni fra le chiese negli USA o Canada e le rispettive chiese ad Haiti. I tap tap, mezzi di trasporto adattati dalle chiese, si riempiono velocemente con i viaggiatori religiosi.

Dall'aeroporto ci muoviamo verso il Foyer Saint Camille (FSC), importante referenza sanitaria, gestita dai padri camilliani e dove si centrano le diverse azioni, appoggiate dalla Fondazione Marcegaglia: il programma RAST (Rete di Assistenza Sanitaria Territoriale), il teleconsulto medico e la nuova attrezzatura per i raggi X. Il Foyer Saint Camille si trova nel comune di Croix-des-Bouquets, un comune ancora rurale ubicato all'entrata della capitale Port-au-Prince e questo ospedale è riferimento per tutti gli abitanti delle zone rurali che provengono dal sud-est, e anche dalla regione del centro. Siamo alloggiati nelle piccole abitazioni del Foyer Saint Camille e incontriamo subito il Père Robert Daudier, vice direttore del Foyer Saint Camille. Fa caldo, verso le 6 di sera è già buio e la notte, per la mancanza di luce, sembra ancora più buia.







**H**aiti, nome ereditato dai primi abitanti autoctoni (i Tainos) delle Grandi Antille, occupa la terza parte occidentale dell'isola Hispaniola, condivisa con la Repubblica Dominicana; molto vicina all'isola di Cuba (45 minuti di barca a motore) e di fronte a Miami, negli USA. Al nord del paese si trova l'isola della Tartaruga (île de la Tortue), che ha fatto sognare tutti i bambini e giovani per la presenza e le storie sui pirati, nei tempi passati. Colonizzata dagli spagnoli e poi dai francesi, nel gennaio 1084 è diventata la prima repubblica indipendente abitata da popolazione afro. Situata nei Caraibi ha una popolazione stimata di 10.711.000 abitanti (Banca mondiale, 2015) su un territorio di 27 560 km<sup>2</sup>. L'attività principale è il settore terziario (piccolo commercio e servizi) con il 56%, l'agricoltura di sussistenza occupa il 21,4% (metà della popolazione attiva) e il settore secondario (trasformazione dei prodotti) il 19,9% (un quarto della popolazione attiva). Rimesse di fondi da parte della Diaspora: 2.1 MDUs \$ 2015 - a seconda degli anni, questi trasferimenti rappresentano tra un quarto e un terzo del PIL annuo di Haiti - il 10% di questi trasferimenti provengono da Francia (2006), altri da Canada, USA e, ultimamente, dal Brasile. L'Indice di Sviluppo Umano, che considera fattori come l'aspettativa di vita, gli anni di scolarizzazione e il reddito pro capite, vede Haiti al 163° posto nella classifica mondiale su 188 paesi (dati UNDP 2015).



# market











# GIORNO 2

Questa giornata, l'ultima della lunga festività del carnevale, è l'ideale per un tour turistico, data la mancanza di traffico nella città di Port-au-Prince. Prima tappa il Village des artistes di Noailles, un quartiere del Comune di Croix-des-Bouquets, dove sono ubicati anche i centri sanitari appoggiati dal programma RAST. Questo villaggio è famoso per essere un raggruppamento di ateliers che lavorano il fer découpé (ferro intagliato), ma anche drapeaux con la tecnica delle paillettes e del perlage, sculture in pietra e pitture. La storia del ferro intagliato è legata alla scoperta, nel 1953, di un talento sconosciuto: George Liataud, fabbro, nato nel 1899, che fabbricava delle croci in ferro. Sono poi i fratelli Louisjuste che lanciano questa arte e che apriranno i loro ateliers a Noailles; attualmente ci sono circa 80 ateliers di diversi artisti e artigiani a Noailles. Qua incontriamo Eddy Jean Remy, artista del fer découpé che ci accompagna a visitare il suo atelier, quelli di altri artisti che realizzano i drapeaux vodou con una tecnica di paillettes et perlages e poi di scultori del ferro riciclato. La mattina passa velocissima e andiamo a pranzo in un ristorante tipico della cucina haitiana MyaBel, vicino al villaggio degli artisti. Scegliamo alcuni piatti tipici: riso djon djon (funghi tropicali neri) un vero classico della cucina haitiana, banane fritte (bananes pesées), ragù di capra (la carne più mangiata ad Haiti). Dal ristorante ci muoviamo verso Kenscoff, un comune a 1057 mslm, situato a 16 chilometri dalla capitale, a circa un'ora (senza traffico) di macchina, da Croix-des-Bouquets dove all'Osservatorio possiamo godere di una vista su tutta la città di Port-au-Prince e del mare.

L'Osservatorio è un altro posto di esposizione dell'arte e artigianato haitiano, soprattutto pitture e prodotti in legno. Dopo questa immersione nella cultura haitiana rientriamo al Foyer Saint Camille con gli occhi pieni di colore e di creatività.

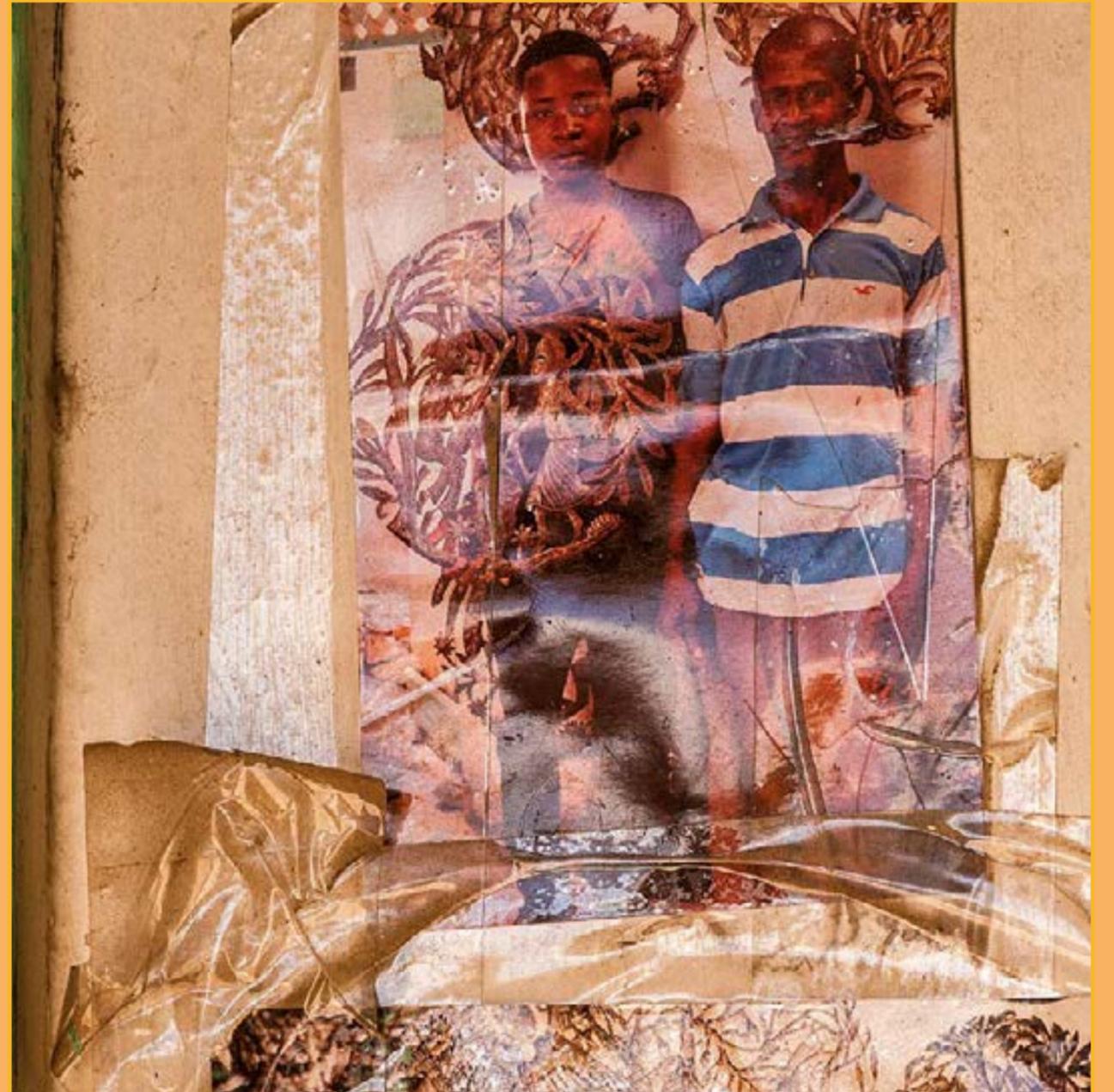












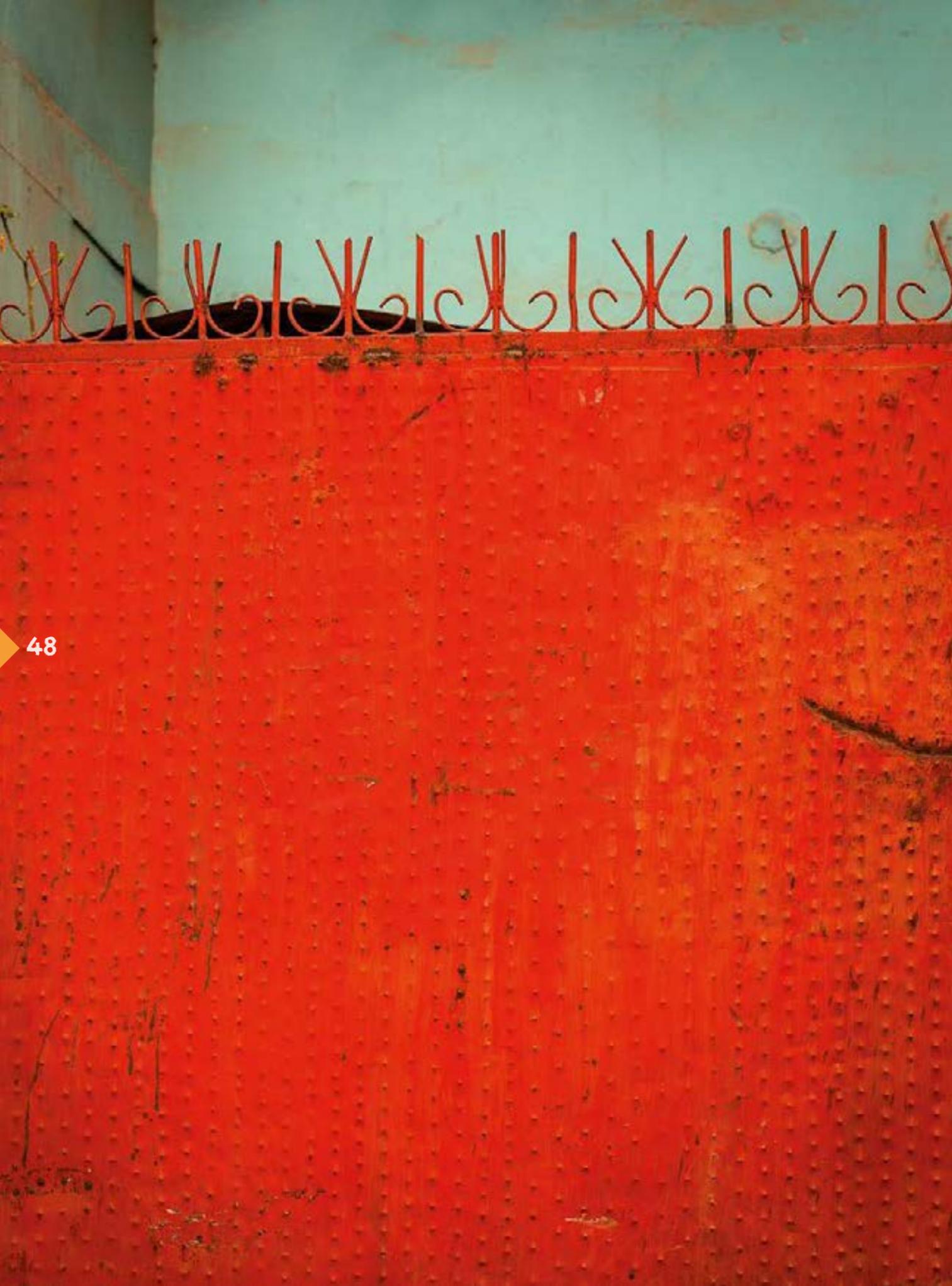












# GIORNO 3

Federica stamattina con l'autista si reca a una cinquantina di chilometri da Croix des Bouquets, verso la Cote des Arcadins, dove ci sono le spiagge più belle vicino a Port-au-Prince e anche gli alberghi più importanti. Negli ultimi due anni il paese sta promuovendo il turismo e i turisti stanno arrivando da Francia, Canada e Stati Uniti. Federica si imbatte nel traffico urbano: lunghe code a causa delle strade strette, mancato rispetto delle regole stradali e veicoli in panne bloccati in mezzo alla strada. Noi invece partecipiamo al seminario sugli strumenti informatici in dotazione al Foyer Saint Camille come il programma RAST, il teleconsulto e la nuova attrezzatura radiologica che stanno migliorando l'accesso dei pazienti a questo ospedale e anche ad altri centri di salute della zona. I partecipanti, una cinquantina, tra cui rappresentanti del Ministero della salute pubblica, dell'Università Cattolica di Haiti (Université de Notre Dame) e della Università Quisqueya, della Ong Plan International, di Catholic Medical Mission Board's (CMMB), si dimostrano molto interessati alle presentazioni e chiedono molte spiegazioni. Una visita guidata, di circa un'ora, a questi nuovi servizi che utilizzano il web viene effettuata per mostrare ai partecipanti le diverse tecnologie. Un pranzo, con piatti tipici della cucina creola haitiana, organizzato dall'ospedale, viene offerto a tutti i partecipanti. Noi però dobbiamo subito rimetterci in marcia per Petion-Ville, città a 780 mslm e a 14 km di distanza, per l'incontro con l'Associazione degli Impresari d'Haiti (ADIH) e l'Alliance pour la gestion des risques et la continuité des activités (AGERCA). Arriviamo in ritardo all'incontro e le due responsabili Beatrice Ilias e Sarah Taluy ci accolgono nel loro ufficio, informandoci sulle loro attività, le fondazioni del settore privato haitiano e delle possibili sinergie. In particolare Sarah Taluy riporta l'appoggio ricevuto dalla impresa MADE HSE per la realizzazione dei piani di emergenza ed evacuazione per le loro maggiori imprese: Brana, la più grande produttrice di birra nel paese, Valerio Canez, uno dei maggiori importatori, ed Enmarcolda, impresa di logistica e servizi. Terminiamo la giornata con la visita all'ufficio di COOPI a Petion-Ville e la conoscenza dello staff. Riprendiamo la strada del rientro per Croix des Bouquets dove ci aspettano circa due ore di macchina a causa del traffico. Il nostro autista è molto esperto e fa tanti percorsi alternativi ma tutti molto affollati: ai Caraibi, tutto l'anno, intorno alle 18 e 30 comincia a diventare buio e quindi tutti, come noi, vanno di fretta verso casa.



Women



Women









sea



















# GIORNO 4

La giornata, che si prevede densa di incontri e di lunghi tempi trascorsi in auto, inizia con Federica che fotografa i pazienti in attesa negli ambulatori e noi che incontriamo il Dr. Laurent Joseph, direttore sanitario del FSC, e il Padre Robert Daudier per fare il bilancio sul seminario e sulle prospettive future. Per il programma RAST, nel futuro i Padri Camilliani in Italia sono interessati a sostenere le spese per la gestione del sito, anche se il programma viene utilizzato solo come data base ormai (500 nuovi pazienti iscritti nel data base al mese). Per il centro di telemedicina Global Health Telemedicine GHT, l'attrezzatura sarà spostata nel reparto delle urgenze per permettere il suo utilizzo anche nelle ore notturne.

Con riferimento al servizio di radiologia implementato dalla Dottoressa Annamaria Cevolani, visto il notevole risparmio sui materiali e l'apertura del servizio anche nel pomeriggio, il FSC ha deciso di farsi carico dello stipendio del tecnico di laboratorio a partire da settembre 2017. Nuove proposte di progetto saranno inviate dal FSC, in appoggio alle donne con l'AIDS. Ci dirigiamo poi a incontrare i frati francescani brasiliani a Santo 9 (un altro quartiere di Croix-des-Bouquets) che operano in una struttura ambulatoriale in rete con il FSC, utilizzando il programma RAST. Fray Afonso e Fray Gabriel mostrano con orgoglio quanto costruito a due anni dalla loro installazione in questo quartiere. Il loro poliambulatorio ha una frequenza di circa 40 pazienti al giorno (medicina generale, pediatria e dentista, farmacia e programma per prevenire la malnutrizione nei bambini). Inoltre hanno una panetteria e producono un pane fortificato con erbe: il pane prodotto viene venduto dalle madame Sarah (nome dato alle donne che vendono per strada portando un cesto di prodotti sulla testa) che hanno così un guadagno (circa usd 4 al giorno). Fanno una grande opera nella comunità di formazione per le donne incinta e i bambini, alle quali propongono un programma per incidere sulla malnutrizione e anche un piccolo progetto di business a favore delle donne capofamiglia della zona. Le donne e le bambine soffrono di forti discriminazioni ad Haiti: poco accesso alla scuola e ai servizi di pianificazione familiare e poche leggi, in più quasi mai rispettate a sostegno delle donne capofamiglia e che hanno figli. I Frati, dopo averci fatto un ottimo caffè (per la mancanza di pesticidi e fertilizzanti, la varietà botanica Typica e per la lavorazione naturale fatta manualmente con i piloni nei mortai di legno) ci mostrano anche delle foto riguardanti le attività in appoggio alle popolazioni che vivono nei territori montuosi danneggiati dall'uragano Matthew nel mese di ottobre 2016 e ci informano sulla loro volontà di aprire entro fine anno una clinica per i parti e la neonatologia.

Passiamo poi a incontrare i referenti della Fondation Haïtienne pour le Relèvement et le Développement (FHRD), un'organizzazione creata con il supporto della Missione degli Scalabriniani a Santo 21, sempre nel quartiere di Croix des Bouquets, per la produzione di mattoni per

la costruzione, produzione di pane e pasta e allevamento di faraone. In particolare chiediamo informazioni al responsabile della panetteria e pastificio che ci conferma che purtroppo, la panetteria e il pastificio non sono in funzione dal novembre 2016 per il malfunzionamento del generatore per l'energia elettrica.

Proseguiamo poi la visita al Villaj Italyen creato da Suor Marcella Catozza, una suora francescana da più di 15 anni ad Haiti, a Wharf Jeremie, un quartiere del Comune di Cité Soleil, comune molto povero e dove la popolazione vive in slums. Suor Marcella ha creato un centro molto accogliente e pieno di colore dove i bambini frequentano la scuola (dall'asilo alla scuola secondaria), c'è un consultorio di medicina generale e pediatria, dove i bambini handicappati e orfani possono alloggiare temporaneamente o giornalmente fino a quando le famiglie non potranno farsene carico. Il posto è un piccolo paradiso, molto ben costruito e che dona gioia ai bambini che lo frequentano.

Il nostro viaggio prosegue con lentezza per il traffico, lentezza che ci permette di osservare il commercio che si realizza sulle strade, i tipi di trasporto (tap-tap, moto, muli, persone che trainano carretti a piedi, camion per il trasporto dell'acqua e tante jeep). In effetti ad Haiti non serve una vettura ma è obbligatorio, a causa delle strade dissastate, l'utilizzo di un jeep 4x4.

Ci dirigiamo verso Port-au-Prince dove, durante il tragitto osserviamo le tipiche case caraibiche (gingerbread del quartiere di Pacot, comune di Port-au-Prince), che sono state incluse nel World Monuments Watch 2010, al fine di sensibilizzare la comunità internazionale su questo patrimonio architettonico unico. Molte case non sono più abitate dai proprietari, ma occupate e in decadenza, anche se hanno resistito ai cicloni e al terremoto del 2010. La manutenzione di queste case è costosa e richiede artigiani molto specializzati che ora si fa fatica a trovare a causa dell'emigrazione. Finalmente verso le 4 del pomeriggio arriviamo a quello che fu un'icona del turismo degli anni 80 della Perla delle Antille (così era definita Haiti a questa epoca): l'hotel Olofsson, un luogo imprescindibile per chi visita Port-au-Prince. L'albergo prende il nome dal proprietario che lo trasformò in albergo nel 1935: Gustav Olofsson, un capitano di marina svedese che si fermò qui con la moglie. In tipico stile gingerbread, costruito alla fine del 1800, fu in questo albergo che Graham Greene scrisse il suo libro "I commedianti". Molti turisti famosi sono stati qui, come Jackie Onassis, Mick Jagger e Bill e Hillary Clinton, dove hanno trascorso la loro luna di miele. Oltre allo stile della costruzione, l'albergo è anche un museo per tutte le opere di artisti e artigiani che espone: dalle opere in fer forgé, ai drapau vodou, alle numerose pitture, alle maschere e animali in cartapesta e per le serate musicali che offre tutti giovedì. La lunga storia di questo albergo ristorante ricorda i diversi periodi passati dal paese e la sua capacità di riprendersi ogni volta.

# anwarjume















# GIORNO 5

**R**itorniamo a incontrare i nostri ormai amici artisti e artigiani nel loro villaggio a Noailles, questa volta per acquistare dei prodotti da vendere nel sito e durante gli eventi della raccolta fondi. Notiamo i nuovi prodotti: colorati, con inserzioni in legno, nuove riproduzioni di animali...difficile scegliere, ma dopo qualche ora 60 articoli sono nelle nostre borse e di nuovo ci avviamo verso Port-au-Prince per un tour delle gingerbrad nel quartiere di Pacot. Il sabato il traffico è ancora più esasperante degli altri giorni, perchè tutti escono a fare compere e quindi ci armiamo di pazienza e Federica ne approfitta per scattare molte fotografie dal finestrino della jeep. Arriviamo ad avvistare le prime case da fotografare e riusciamo a entrare in una casa molto grande ma appare subito il guardiano abusivo che ci chiede un compenso. Dopo una trattativa portata avanti dal nostro autista Thelicier Sainte il prezzo scende da 100 usd a 5 usd...una grande capacità del nostro autista e una grande pazienza da parte nostra per il tempo richiesto da questa negoziazione. Però le foto di questa casa molto grande e ben mantenuta ci ripagano delle difficoltà. Almeno una trentina di case sono ancora in buono stato, altre veramente decadenti, ma sono un bell'esempio di identità culturale oltre che di originalità. Si stima che solo il 5% delle 300.000 Gingerbread situate sul territorio haitiano siano state danneggiate dal terremoto del gennaio 2010 facendo ritenere dagli esperti in calamità naturali che questa architettura sia un buon modello di costruzione antisismica. Dobbiamo fare in fretta per visitare l'unico museo di Haiti: il Musée du Panthéon National Haïtien (MUPANAH). Il museo è stato fondato nel 1983 con lo scopo di conservare il patrimonio artistico e culturale di Haiti e celebrare gli eroi dell'indipendenza (1 gennaio 1804) e che, nella sua parte esterna, è ricoperto da mosaici realizzati da artigiani

italiani. Il Museo narra la storia di Haiti dagli abitanti nativi, i Tainos, la scoperta di Colombo e la colonizzazione spagnola, l'arrivo degli schiavi, la colonizzazione francese, la rivoluzione e l'indipendenza nel gennaio 1804. L'architettura del museo è molto particolare, infatti il museo si situa nel sottosuolo con coni che escono sulla superficie. È un esempio dell'arte del mosaico introdotta da artigiani italiani e che ancora oggi viene realizzata. Il Museo è piccolo e in un'ora la visita è finita e, passeggiando 5 minuti all'interno di giardini che mostrano la diversità di alberi della flora haitiana, arriviamo al ristorante vicino al Museo: Les Jardins de Mupanah. Inaugurato nel 2015 il ristorante, con la boutique del museo al suo interno, costituisce solo la prima fase di espansione del museo su una superficie di 10.000 metri quadrati che prevede la realizzazione di uno spazio ricreativo per bambini, banche, sale polivalenti e un anfiteatro. L'architettura del ristorante è molto bella. L'arredamento moderno e minimalista. La cucina è eccellente, raffinata, con prodotti haitiani cucinati e presentati in uno stile nuovo. Infine il personale è molto cordiale e professionale. Ultima tappa della giornata: visita al Marché en fer, situato vicino al ristorante. Questo mercato, un altro simbolo di Haiti, è stato costruito nel 1896 per iniziativa di Louis Mondestin Floryil Hyppolite, Presidente della Repubblica di Haiti, che acquistò la struttura metallica fabbricata a Parigi, inizialmente destinata a una stazione ferroviaria per la capitale dell'Egitto. È il più grande mercato della città dove si trova qualsiasi tipo di prodotto, ma è famoso soprattutto per la sezione dei prodotti che servono per la realizzazione dei riti vudou. Un po' stordite da queste scene di vita quotidiana a Port-au-Prince, riprendiamo la strada sempre molto affollata di mezzi di trasporto, e speriamo di arrivare al FSC prima del buio.





cacao



100

101















## DAY 1

After a long flight, we arrive on February 28th at the airport of Port-au-Prince, the capital of Haiti. It is a public holiday and our first encounter is the carnival, the country's most important holiday including its events. The Toussaint Louverture airport both inside and outside, is decorated with masks and paperwork figures, even including a small airplane with aviator. The masks and the reproduction of characters or work activities are expressions of the Haitian holiday carnival that lasts almost a week, depending on the different localities, and everyone is participating. Together with the masks there are music bands playing "musica rara", typical of the carnival.

Along with our flight from Europe, other flights, from Canada and the USA, have arrived at the same time. At the airport exit, there is a large crowd waiting for: family members, people from the great Haitian diaspora, groups of people who are part of religious missions. The groups from religious missions are easily identified: Americans or Canadians, all with the same t-shirts and smiling. They are co-workers and volunteers who remain for ten days and reinforce relationships between churches in the US or Canada and their respective churches in Haiti. "Tap taps", means of transport adapted by churches, quickly fill up with religious travellers. From the airport, we move to the Foyer Saint Camille (FSC), an important place of reference for health issues, managed by the Camillian fathers and where the various actions supported by the Marcegaglia Foundation are concentrated: the RAST 8 Territorial Assistance Network, the medical teleconference and the new X-ray equipment. Foyer Saint Camille is located in the municipality of Croix-des-Bouquets, a rural town located at the entrance to the capital Port-au-Prince and this hospital is a reference for all rural dwellers, coming from the southeast, and also from the centre region. We are housed in the small houses of Foyer Saint Camille and we meet immediately Père Robert Daudier, deputy director of Foyer Saint Camille. It's hot, at 6 in the evening it's already dark and the night, because of the lack of light, it seems even darker.

## HAITI

Haiti, a name inherited from the first local inhabitants (the Tainos) of the Great Antilles, occupies the third western part of the "isla Hispaniola" shared with the Dominican Republic; it's very close to the island of Cuba (45 minutes by boat) and in front of Miami, USA. In the north of the country is Turtle island (île de la Tortue), which all the children and young people have dreamt about for the presence and stories of pirates in a distant past. Colonized by the Spaniards and then by the French, in January 1084 it became the first independent republic inhabited by an African population. Located in the Caribbean, it has an estimated population of 10,711,000 (World Bank, 2015) on a territory of 27,560 km<sup>2</sup>. The main activity is the tertiary sector (56%) made up of small businesses and services, farming takes up 21.4% (half of the active population) and the secondary sector (processing of products) 19.9% (one quarter of the active population). Wire transfers by the Diaspora: 2.1 MDUs \$ 2015 - Depending on the years, these transfers represent about a quarter or a third of Haiti's annual GDP - 10% of these transfers come from France (2006), others from Canada, USA and, recently, from Brazil. The Human Development Index, which considers factors such as life expectancy, school years and income per capita, sees Haiti at 163th place in the world ranking of 188 countries (UNDP 2015 data).

## DAY 2

This day, the last of the long carnival holiday, is ideal for a tourist tour due to the lack of traffic in the city of Port-au-Prince. First step is the Village des Artistes of Noailles (<https://www.facebook.com/Villageartistiquedenoailles/>), a Croix-des-Bouquets district, where health centres are also affiliated with the RAST program. This village is famous for being a group of workshop where, the fer decoupé (carved iron), but also flags with the technique of paillettes and perlage, stone sculptures and paintings, are worked. The story of carved iron is linked to the discovery of an unknown talent in 1953: George Liautaud, a blacksmith born in 1899, who manufactured iron crosses. They are also the Louisjuste brothers who launch this art and open their workshops in Noailles; there are currently around 80 "ateliers" of different artists and artisans in

Noailles. Here we find Eddy Jean Remy, artist of the fer decoupé who accompanies us to visit his workshop and those of other artists who make "vodou drapeaux" with a technique of paillettes et perlages and then those of the sculptors of recycled iron. The morning passes fast and we go for lunch in a typical Haitian restaurant MyaBel, near the artists' village. We choose some typical dishes: rice djon djon (a tropical black mushroom) a real classic of Haitian cuisine, fried bananas, goat's meat sauce (the most eaten meat in Haiti). From the restaurant, we move to Kenscoff, a town at 1,057m, located 16km from the capital, about one hour (with no traffic), from Croix-des-Bouquets, where at the Observatory, we can enjoy a view across the city Port-au-Prince and the sea.

The Observatory is another exhibition site for Haitian art and handicrafts, especially paintings and wood products. After this immersion in Haitian culture, we go back to Foyer Saint Camille with eyes full of color and creativity.

## DAY 3

This morning Federica will drive from the Croix des Bouquets with a driver to the Cote des Arcadins, where there are the most beautiful beaches near Port-au-Prince and also the most important hotels. Over the past two years the country has been promoting tourism again and tourists are coming from France, Canada and the United States. Federica gets stuck in traffic with long queues due to narrow roads, failure to comply with road regulations and broken down vehicles in the middle of the road.

We, instead, attend the seminar on the computer tools provided at Foyer Saint Camille as the RAST program, teleconsultation and new radiological equipment that are improving patient access to this hospital and also to other health centres in the area. Attendees, about 50, including representatives of the Ministry of Public Health, the Catholic University of Haiti (Université de Notre Dame) and the University of Quisqueya, Ong Plan International, of the Catholic Medical Mission Boards (CMMB) look very interested in the presentations and ask many explanations. A guided tour of approximately one hour through these new services that use the web, is carried out to show participants the different technologies. A lunch, with typical Haitian creole dishes, organized by the hospital, is offered to all participants. However, we have to go back to Petion-Ville, a city at 780m and 14km away, for the meeting with the Association of the Haiti entrepreneurs (ADIH) and the "Alliance pour la gestion des risques et la Continuité des activités" (AGERCA). We arrive late for the meeting and the two supervisors, Beatrice Ilias and Sarah Taluy, welcome us in their office, informing us about their activities: Haitian private sector foundations and possible synergies. In particular, Sarah Taluy calls to mind the support received from MADE HSE for the implementation of emergency plans and evacuation for their major companies: Brana, the largest brewer in the country, Valerio Canez, one of the largest importers, and Enmarcolda, Logistics and services company. We end the day with a visit to the COOPI office at Petion-Ville and get to meet the staff. We restart our way back to Croix des Bouquets with a two hours drive due to traffic delay. Our driver is very experienced and takes so many alternative routes but all are very crowded: in the Caribbean all year round at around 18.30 it begins to become dark and so everyone, like us, rushes home.

## DAY 4

The day, which is expected to be full of meetings and long hours spent in the car, starts with Federica taking photographs of patients waiting in the ambulances and with us meeting Dr. Laurent Joseph, health director of FSC, and Father Robert Daudier to make the budget for the seminar and future prospects.

For the RAST program, in the future Camillian Fathers in Italy, are interested in supporting the web site management costs, even though the program is only used as a database now (500 new patients enrolled in the database each month). For the Telemedicine Center for Global Health Telemedicine GHT, the equipment will be moved to the Emergency Department to allow it to be used even during night hours.

With reference to the radiology service implemented by Dr. Annamaria Cevolani, given the remarkable saving on the materials and the opening of the service even in the afternoon, FSC has decided to pay the salary of the

laboratory technician as from September 2017. New proposals for a Project will be sent by the FSC, in support of women with AIDS.

We then head to meet the Brazilian Franciscan Friars at Santo 9 (another Croix-de-Bouquets neighborhood) operating in an outpatient network with the FSC, using the RAST program. Fray Afonso and Fray Gabriel proudly show how much they have built since they moved in this neighborhood two years ago. Their outpatients clinic takes care of about 40 patients per day (general medicine, pediatric and dentist surgery, pharmacy and a program to prevent malnutrition in children). They also have a bakery and produce a fortified bread with herbs: the bread produced is sold by Madame Sarah (name given to women selling on the street carrying a basket of products on the head) thus having a gain (about US \$ 4 per day). They do a great job in the community training pregnant women and children for whom they propose a program to stop malnutrition and also create a small business project to support women who are head of their family in the area. Women and girls suffer strong discrimination in Haiti: little access to school and to family planning services and few laws, almost never respected, in support of head of family women and also having children. The Friars, after having made a coffee with the botanical variety Typica (a great coffee due to the lack of pesticides and fertilizers and the natural processing made manually with the pylons in the wooden mortars) show us photos about the activities supporting the population who live in the mountain areas damaged by Hurricane Matthew in October 2016 and inform us of their will to open by end-year a clinic for delivery and neonatology.

We then go on to meet the Representatives of the Relief Society Foundation (FHRD), an organization created with the support of the Scalabrinian Mission at Santo 21, always in the Croix des Boquets district, for the production of building bricks, bread and pasta production and guinea-fowls breeding. In particular we ask information from the baker's and pasta factory manager who confirms that unfortunately, the bakery and the pasta factory have not been operational since November 2016 for the power generator malfunction.

We continue our visit to Villaj Italyen created by Suor Marcella Catozza, a Franciscan nun who has been in Haiti for more than 15 years, at Wharf Jeremie, a district of Cité Soleil, a very poor municipality where the population lives in slums. Sister Marcella has created a very cozy and very colourful centre where children attend school (from nursery to secondary school), there is a family counselling for pediatric and general medicine, where disabled and orphaned children can stay temporarily or daily until families can afford to keep them. The place is a little paradise, very well built and that gives joy to the children who attend it.

Our journey continues slowly due to the traffic, slowness that allows us to observe the trading on the roads, the types of transport (tap-taps, motorcycles, mules, people who push carts, trucks for the transport of water and many jeeps). In fact, in Haiti we don't need a car, but it is essential to use a 4x4 jeep because of the poor roads conditions.

We head to Port-au-Prince, where we have a look at the typical Caribbean houses (gingerbread of the Pacot district, municipality of Port-au-Prince), which were included in the World Monuments Watch 2010, to raise awareness of the international community to this unique architectural heritage. Many houses are no longer inhabited by the owners, but occupied and decadent, even though they have resisted the cyclones and the earthquake of 2010. The maintenance of these homes is expensive and requires highly skilled craftsmen who are now difficult to find due to emigration.

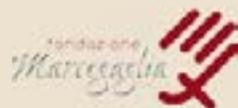
Finally at about 4 pm we arrive at what was an icon of tourism in the 80's of the Pearl of the Antilles (so it was called Haiti at that time): the hotel Oloffson (<http://hoteloloffson.com/>) an essential place for those visiting Port-au-Prince. The hotel takes its name from the owner who turned it into a hotel in 1935: Gustav Oloffson, a Swedish navy captain, who stopped here with his wife. In a typical gingerbread style, built at the end of the 1800s, here Graham Greene wrote his book *The comedians*. Many famous tourists have been here like Jackie Onassis, Mick Jagger and Bill and Hillary Clinton who have spent their honeymoon here. In addition to the style of the building, the hotel is also a museum for all the works of artists and craftsmen exhibited: from works of wrought iron, to drapau vodou, to numerous paintings, masks and papier-masks and for the musical evenings it offers every Thursday. The long history of this hotel restaurant recalls the different times passed through by the country and its ability to recover every time.

## DAY 5

We return to meet our new artists and artisans friends in their village in Noailles, this time to buy products to sell on the web site and during the fundraising event. We notice the new products: colorful, with wooden inserts, new animal reproductions ... difficult to choose but after a few hours 60 items are in our bags and again we head to Port-au-Prince for a gingerbread tour in the Pacot district. On Saturday, traffic is even more exasperating than the rest of the week, because everybody goes shopping, so armed with patience Federica and I take advantage of the situation and take lots of photographs from the jeep window. We arrive where we can see the first houses to be photographed and we manage to enter a very big house, but an unauthorized guard immediately appears to ask for a fee. After a negotiation carried out by our driver Thelicier Sainte the price drops from 100 usd to 5 usd ... a great ability on the part of our driver and a great patience on our part for the time required by this negotiation. But the photos of this very large and well maintained house pay us back for the difficulties. At least thirty houses are still in good condition, others are really decadent, but they are a good example of cultural identity as well as of originality. It is estimated that only 5% of the 300,000 Gingerbreads in the Haitian territory have been damaged by the earthquake in January 2010 by making experts in natural calamities believe that this architecture is a good model for an anti-seismic construction. We must hurry to visit the only museum in Haiti: the Musée du Panthéon National Haïtien (MUPANAH) (<https://www.facebook.com/Mupanah/>) The museum was founded in 1983 with the aim of preserving artistic heritage and cultural history of Haiti and celebrate the heroes of independence (January 1, 1804) with its outside covered by mosaics made by Italian artisans. The museum tells the story of Haiti from native inhabitants, the Tainos, to the discovery of Columbus and the Spanish colonization, then the arrival of slaves, the French colonization, revolution and independence in January 1804. The architecture of the museum is very particular. In fact, the museum is located in the subsoil with cones that come out onto the surface. It is an example of mosaic art introduced by Italian artisans and is still being created today. The museum is small and in one hour the visit is over and, walking 5 minutes in the gardens that show the diversity of trees of the Haitian flora, we arrive at the restaurant near the Museum: Les Jardins de Mupanah (<https://www.facebook.com/lesjardinsdumupanah/>). Opened in 2015, the restaurant, with the boutique of the museum inside it, is just the first phase of the museum expansion on a 10,000-square-foot surface that involves the creation of a recreational space for children, banks, multi-purpose rooms and an amphitheatre. The architecture of the restaurant is very nice. Modern and minimalist décor. The cuisine is excellent, refined, with Haitian products, cooked and presented in a new style. Finally, the staff are very friendly and professional. Last stop of the day: visit to the Marché en fer, located near the restaurant. This market, another symbol of Haiti, was built in 1896 at the initiative of Louis Mondestin Florvil Hyppolite, President of the Republic of Haiti, who bought the metal structure manufactured in Paris, originally destined to a railway station for the capital of Egypt. It is the largest market in the city where any type of product is found, but it is especially famous for the section of products that serves to make vudou rites. A bit stunned by these everyday life scenes in Port au Prince, we continue to take to the road always very crowded with means of transport, and hope to get to the FSC before dark.

Con Fondazione Marcegaglia Onlus  
testi di Chiara Alluisini e Morena Zucchelli  
fotografie e progetto di Federica Bottoli  
grafica di Nicole Bertani

Il ricavato sarà devoluto ai progetti solidali di  
Fondazione Marcegaglia Onlus

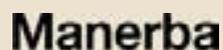


Con il sostegno di

Carolina e Antonio Marcegaglia, Marcegaglia S.p.a. - Agape, Agapecasa -

Marzia e Giuliano Bianchi, Lubiam S.p.a. - Francesco Bottoli, Bottoli Costruzioni S.r.l.

Condoroil Chemical - LCA Studio Legale - Manerba S.p.a. - Renzo Paolini, Publi Paolini



Concept e realizzazione grafica/editoriale

Publi Paolini, Mantova 2017

ISBN 9788885614024